REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Convegno ad Ancona organizzato dalla Lega delle cooperative

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO ARMI EFFICACI CONTRO LA CRISI

In una regione come la nostra, dove predomina l'artigianato e la piccola azienda, questa alternativa assume maggiore rilievo - Massi ai cooperatori: «Non chiedeteci solo finanziamenti ma dateci anche un contributo per un nuovo assetto produttivo» - Le conclusioni di Vincenzo Galetti

Da più parti si afferma — ed assai giustamente — che la cooperazione costituisce un'arma, fra le più efficaci, per sconfiggere la crisi nel campo della deflazione e della crescita produttiva. L'assunto assume un taglio più pregnante ed ancora più persuasivo se rapportato alla realtà di regioni strutturalmente «votate» alla cooperazione ed all'associazionismo. Una regione «vocata» sono le Marche ove in ogni settore di attività predomina l'artigianato e la piccola azienda.

La questione è stata dibattuta in un convegno ad Ancona, sala della Provincia, organizzato dalla Lega delle Cooperative.

«Nelle Marche — ha rilevato Nino Cavatassi, vicepresidente della Provincia di Ancona — il dato predattivo è offerto da una miriade di piccole aziende. Facciamo l'esempio dell'agricoltura. Si va verso l'applicazione delle direttive CEE, che vincolano le provvidenze pubbliche a dimensioni produttive aziendali comparabili a quelle dei settori extragricoli. Nella nostra regione esistono 60 mila aziende agricole familiari con una media di tre ettari e mezzo di terra ognuna. Come potranno «adeguarsi» alle direttive CEE se non associandosi?

Per Emidio Massi, vice presidente della giunta regionale, è pacifico che regioni «a piccola impresa» come le Marche, per non essere emarginate dai contraccolpi della crisi, debbano far ricorso allo sviluppo della cooperazione. A questa via obbligatoria la Regione Marche unifermerà più del passato indirizzi, investimenti ed anche interventi della propria Finanziaria. A riprova, il compagno Massi, ha indicato alcune iniziative legislative a favore della cooperazione ed ha soggiunto: «Non limitatevi a chiederci solo provvedimenti finanziari, pur importanti. No: dalla cooperazione ci aspettiamo un contributo di primo piano per dare un nuovo assetto istituzionale e produttivo al territorio».

Un'analoga richiesta è stata avanzata da Alberto Borioni, presidente della Provincia di Ancona, il quale ha sollecitato ai numerosi cooperatori presenti la spinta delle loro idee poiché gli «enti locali ancora troppo spesso indugiano su canovacci di vecchio stile».

A questa piattaforma di obiettivi e di attese il movimento marchigiano facente capo alla Lega ha corrisposto — ritiene Italo Melli, vicepresidente del Comitato regionale della Lega e relatore al convegno — con una continua crescita in quantità e qualità. Oltre 270 cooperative nella regione ed investimenti per 30 miliardi non sono cosa da poco. Ma non basta: si è ancora sottomisura rispetto ai compiti. Importante è che velocità, impegni, prospettive nitide non mancano: lo hanno testimoniato vari cooperatori, come Alido Perini, presidente della Cantina Sociale di Montecarotto, Marcantognini, presidente di una cooperativa produzione e lavoro di Senigallia.

L'ulteriore ramificazione della cooperazione non può essere, tuttavia, concretizzata alla rinfusa. Deve avere «una firma». L'esigenza è stata localizzata nella relazione di Italia Melli: «L'interlocutore pubblico deve sapere con quali cooperative va a collaborare. Vi sono organizzazioni che si autodefiniscono «cooperative», ma che non hanno nulla da ripartire con la cooperazione. E' una distinzione di requisiti e finalità».

Italia Melli, ha ricordato che la commissione Giustizia del Senato sta lavorando attorno ad un progetto di riforma della legislazione riguardante la cooperazione ed ha osservato: «E' auspicabile una nuova, rigorosa disciplina alla quale dovranno uniformarsi anche organismi quali la Federconsorzi».

La relatrice ha anche chiesto il trasferimento delle funzioni di controllo sulla cooperazione dal governo centrale alle Regioni.

Sui motivi e la «tenuta» del progressivo interesse attorno al movimento cooperativo si è soffermato — concludendo il convegno — Vincenzo Galetti, presidente nazionale della Lega.

«Da alcune parti ci si dice — ha rilevato Galetti — che la cooperazione sarebbe "figlia" della crisi nel senso che le difficoltà del momento le offrirebbero una grande occasione. In effetti, la crisi ha messo in luce la inconsistenza di molte iniziative private. Ma si proiettizzi anche: una volta fuori dal tunnel sarete nuovamente emarginati! Qui occorre domandarsi se è proprio inevitabile e ineluttabile questa condanna di ritorno. Noi al contrario pensiamo che se la cooperazione opererà da protagonista per la necessaria trasformazione della società — quella per cui si impongono tanti sacrifici ai cittadini — nessuno potrà più respingerla indietro. Stiamo assorbendo categorie individualistiche per antonomasia come gli artigiani ed i dettaglianti. Chi è dentro, come la cooperazione, al progetto di rinnovamento nazionale sarà più solido e radicato di oggi allorché si uscirà dalla crisi».

w. m.

Un momento dell'inaugurazione della nuova sede del Comitato regionale della Lega delle cooperative. A sinistra Luigi Marinelli, mentre illustra il significato della realizzazione; al suo fianco, nell'ordine il compagno Bastianelli, presidente del consiglio regionale e Vincenzo Galetti, presidente nazionale della Lega

Ascoli

I funerali del consigliere regionale dc Ramazzotti

Si sono svolti ad Ascoli Piceno le esequie di Giovanni Ramazzotti, consigliere regionale della DC, stroncato l'altra sera da un attacco cardiaco.

Il rito funebre è stato celebrato nella cattedrale ascolana, presenti numerosi cittadini, rappresentanze politiche, i gonfaloni della Provincia e della Regione. La delegazione della Regione era composta dal presidente del consiglio regionale, on. Bastianelli, e da numerosi assessori e consiglieri di ogni partito. Al termine della mesta cerimonia, la salma è stata traslata a Petritoli, sempre in provincia di Ascoli Piceno, paese natale dell'estinto.

Giovanni Ramazzotti aveva 62 anni. Era stato presidente dell'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno per oltre venti anni. Eletto consigliere regionale il 15 giugno 1975, si era distinto per il puntuale impegno nei lavori assembleari e di commissione: soprattutto — ed era questo uno dei suoi pregi — non si chiudeva mai con intransigenza nella ristretta logica di partito. Autore di numerose proposte di legge, aveva firmato anche quella presentata per conto del suo gruppo — inerente alla creazione dei consultori familiari nelle Marche. L'aveva illustrata proprio nell'ultima riunione del consiglio regionale.

Alla Regione gli succederà Dario Giachini, primo dei non eletti per la DC in provincia di Ascoli Piceno.

Un documento del Comitato Regionale

Anche la DC per riformare le autonomie

Un preciso riferimento ai risultati del convegno di Fermo - Il ruolo del comprensorio

Il Comitato regionale della Democrazia Cristiana ritiene urgente la definizione del disegno di legge n. 74 dell'istituzione dei comprensori nel territorio marchigiano.

Questa la notizia saliente della riunione dell'organismo democristiano, presieduta dal segretario regionale Paolo Polenta, nel corso della quale sono tra gli altri intervenuti i consiglieri regionali Bassotti, Giampaoli, Palombini, Nepi e il Presidente della giunta, Adriano Ciaffi.

Al termine del dibattito è stato approvato all'unanimità un documento nel quale si ribadisce l'esigenza di una nuova legge nazionale sulle autonomie locali e si sollecita appunto la definizione del progetto di legge sui comprensori «stante anche — si afferma — per l'inscindibile collegamento con l'individuazione dei distretti scolastici, delle unità socio-sanitarie, il riordinamento dei trasporti e, non ultimo, delle zone insufficientemente sviluppate previste dalla legge 183 sul riordino degli incentivi».

Nel documento conclusivo il Comitato regionale fa esplicito riferimento alle risultanze del convegno di Fermo del 25-26 settembre dell'anno scorso. In base alle decisioni di quell'incontro e facendo riferimento al documento della Direzione regionale del 14 gennaio scorso, si è dato mandato ad un gruppo di lavoro di predisporre gli opportuni emendamenti al fine di perfezionare il testo proposto alla giunta.

Per quanto concerne gli aspetti e le caratteristiche più squisitamente politici, la DC regionale premette che «vede il nuovo istituto come un primo momento verso la creazione di un ente di programmazione e di governo del territorio, intermedio tra il Comune e la Regione, in armonia con lo Statuto e lo schema di sviluppo regionale capace di allargare l'efficacia di autonomia e il potere del governo locale». A conforto di queste analisi, la risoluzione democristiana sottolinea che «il potere democratico va esercitato da organismi eletti di primo grado e riafferma il ruolo della DC come il partito dell'autonomia.

Per il Comitato regionale «il comprensorio non potrà anche in questa fase non essere, come la Comunità montana, diretto soggetto di delega per alcune funzioni sovracomunali da chiarire nella legge, pena — si precisa — la inutilità del nuovo organismo».

«Sul piano tecnico — prosegue la nota — occorrerà rivedere, tenendo conto della partecipazione democratica in fase di svolgimento, alcuni meccanismi per quanto attiene soprattutto alla programmazione, all'equiparazione dei criteri elettivi tra comprensori e comunità montane anche con l'eliminazione dei rappresentanti della Provincia nei consigli.

In questa ottica la Democrazia Cristiana si riserva di proporre — si legge nelle conclusioni della risoluzione — attraverso i suoi uomini, emendamenti tecnici

A San Benedetto del Tronto

Nasce la Consulta femminile: lavorerà a fianco del Comune

Studierà i problemi delle donne dando indicazioni al Consiglio - Una mostra fotografica per l'8 marzo

E' nata anche a San Benedetto la Consulta Femminile, un organo consultivo, appunto, formato da rappresentanti di partiti politici e di organizzazioni femminili, che avrà il compito di studiare i problemi delle donne sambenedettesi e dare indicazioni risolutive al Consiglio Comunale.

La prima riunione si è svolta nella sala della Giunta hanno partecipato Paola Severini Giridi per l'UDI, Luciana Consorti per il PCI, Patrizia Cannon per CL; A. M. D'Orazio per l'Azione cattolica femminile; Diana Palestini per la FGCI; Paola Scipioni per la DC; Teresa Spaniato per la CISL; Assunta Consorti per l'Area; Ada Bordi per il PRI; Antonietta Pallotta per il Centro servizi sociali; Lucrezia Giovanetti per il CIF; Assunta Santoro per le ACLI; Teresa Travaglini, Consigliere comunale PCI, Aurelia Perotti del cons. di fabbrica Domin.

La consulta è nata su interessamento delle consigliere comunali Paola Ciccioni e Teresa Travaglini. Non si tratta quindi di un organismo di base: durante il dibattito è stata messa in evidenza che la consulta non pretende di rappresentare le donne sambenedettesi e per questo sente l'esigenza di stimolare la partecipazione femminile alle iniziative che verranno prese, nonché del contatto diretto con le donne.

Per questo sono state già prese delle iniziative per divulgare la nascita della consulta: è stata infatti organizzata una trasmissione della emittente locale — Radio 102, — alla quale sono state invitate le rappresentanti femminili dei consigli di fabbrica, di altre associazioni locali, della scuola, ecc.

Durante il dibattito è stato inoltre messo in evidenza il carattere pluralistico della consulta, per cui sono stati sollecitati i partiti che non l'hanno ancora fatto, PSI e PSDI, ad inviare le loro rappresentanti.

Sono state avanzate numerose proposte: mostra fotografica sui problemi femminili per l'8 marzo, giornata della donna; distribuzione di un questionario, che la città l'indagine conosceva sullo stato ed i problemi della popolazione femminile; organizzazione di una conferenza dibattito con la partecipazione di tutte le donne; stesura di un documento che verrà letto a nome della consulta durante la conferenza di produzione della Sangella (fabbrica di trasformazione di prodotti ittici e ortofrutticoli, occupazione di la sera di ieri «Kinema 16», tutto dedicato alle donne, da far girare in tutta la provincia.

Il primo obiettivo che, a nostro giudizio, la consulta deve darsi è il superamento del carattere verticistico con cui è nata: dovrà voler cercare il contatto con le donne nelle fabbriche e nelle riunioni di quartiere, venire a contatto con i loro problemi più gravi: dal lavoro nero alla carenza di servizi sociali che impedisce una giusta presenza femminile nel mondo del lavoro, dai problemi della scuola a quelli familiari.

Luciana Lelli

Saranno gli studenti ad accertare l'equilibrio ecologico a Petriano

Evitare l'inquinamento e quindi la deterioramento dell'equilibrio ecologico è maggiormente possibile se si conoscono le reali situazioni delle singole località: è con questa certezza che il comune di Petriano, in provincia di Pesaro, ha concesso la collaborazione dell'Istituto Tecnico Industriale di Urbino per realizzare una appropriata indagine conoscitiva su tutto quanto concerne la lavorazione delle aziende che operano nel territorio comunale e per effettuare un censimento di tutte le attività industriali e artigianali, compiuto di ogni possibile e utile dato. Si cerca, in sostanza di attuare quanto previsto dalla legge 319 del 1976.

Ma il senso dell'iniziativa va oltre. «E' una più giusta maniera di concepire i rapporti tra amministrazioni locali e scuola, la quale — assolvendo ad una funzione territoriale — può diventare un servizio sociale», dice il sindaco Maurizio Mazzoli. «Vi è chiaro il danno se la richiesta di collaborazione all'ITI può essere vista anche nel senso di una scuola più aperta, più legata alle esigenze della comunità in cui si trova inserita». Avviato a conclusione, sottolinea Mazzoli «vi è l'uso di strutture pubbliche per un servizio che è pubblico: possiamo così sopperire alla mancanza di locali, che attualmente, non ci permettono di svolgere il lavoro di casa e di laboratorio».

Collegamento scuola-territorio, in sostanza, sì e nello spirito della riforma della scuola superiore, da tempo caldeggiata dalle forze progressiste, ma finalmente al la discussione del Parlamento.

Scopo ultimo, afferma il prof. Alberto Cazzini, direttore del convegno di studio di ieri all'ITI, «l'elaborazione di una dichiarazione di Pesaro, a livello di istituzione scolastica di grande importanza. I ragazzi potranno capire e maturare una mentalità produttiva, che non appartiene al mondo scolastico, quale si mette ora consciamente diversa. Per i ragazzi comunque, il verificare la teoria della realtà in cui operano e non solo nei grandi le esigenze di lavoro, ma anche quelle sociali e culturali».

Cazzini, che si occupa di problemi di chimica ambientale, ha sottolineato che «la dichiarazione di Pesaro, a livello di istituzione scolastica di grande importanza. I ragazzi potranno capire e maturare una mentalità produttiva, che non appartiene al mondo scolastico, quale si mette ora consciamente diversa. Per i ragazzi comunque, il verificare la teoria della realtà in cui operano e non solo nei grandi le esigenze di lavoro, ma anche quelle sociali e culturali».